

VALUTAZIONE DEI PROGETTI DI ACCOGLIENZA DELLE PERSONE MIGRANTI

CONTRIBUTI AL WORKSHOP

ROMA

31/01/2024



actionaid








arco
RESEARCH
THAT MAKES
THE DIFFERENCE

pts
PROFIT TO SHARE



VALUTAZIONE DEI PROGETTI DI ACCOGLIENZA DELLE PERSONE MIGRANTI

SOMMARIO

INTRODUZIONE	3
 ABSTRACT INTERVENTO LE POLITICHE DI ACCOGLIENZA IN ITALIA: QUALE VALUTAZIONE SENZA INFORMAZIONI? TRASPARENZA E MONITORAGGIO DEI DATI AMMINISTRATIVI	4
 ABSTRACT INTERVENTO VALUTARE LE POLITICHE MIGRATORIE A PARTIRE DAI DATI STATISTICI	7
 ABSTRACT INTERVENTO LA VALUTAZIONE DEL PROGETTO INSIDE AUT: PIANI INDIVIDUALI DI INTEGRAZIONE SOCIO-ECONOMICA PER L'AUTONOMIA DEI TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE	9
 ABSTRACT INTERVENTO LA COMUNITÀ SAI – MSNA “L’ISOLA CHE NON C’È”	15
 GRUPPO DI LAVORO 1 COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER NELLA VALUTAZIONE	20
 GRUPPO DI LAVORO 2 ACCESSO AI DATI SULLE POLITICHE MIGRATORIE.....	21
 GRUPPO DI LAVORO 3 COMPETENZE INTERCULTURALI E DECOLONIZZAZIONE DELLA VALUTAZIONE	22

NAVIGAZIONE

QUESTO PDF CONSENTE UNA NAVIGAZIONE INTERNA (DAL SOMMARIO ALLE VOCI E VICEVERSA) ED ESTERNA (SITI WEB). I LINK SONO SEGNALATI **CON CARATTERE SOTTOLINEATO E COLORE DIVERSO**, E I LOGHI PORTANO AL SITO INTERNET DELL'ORGANIZZAZIONE O DELL'ENTE CHE RAPPRESENTANO.

IN ALTO ALLA PAGINA, IL SEGUENTE SIMBOLO FUNGE DA PULSANTE
PER ANDARE ALLA PAGINA “INDICE”



INTRODUZIONE

La questione dell'accoglienza delle persone migranti rappresenta una sfida cruciale per le società e i governi contemporanei, e richiede un'analisi attenta e un approccio sistemico per valutare l'efficacia delle politiche e dei progetti dedicati a questo tema. Il seminario "La valutazione dei progetti di accoglienza delle persone migranti", promosso da Social Value Italia in collaborazione con Actionaid, PTSCLAS e ARCO, con le testimonianze delle cooperative Il Sicomoro e Il Girasole e il contributo del Centro studi e ricerche Idos, ha fornito un primo spazio di riflessione e dibattito sul tema della valutazione nell'ambito dell'accoglienza, avendo come interlocutori non solo le organizzazioni direttamente coinvolte nella gestione dei servizi, ma anche i soggetti titolari alla formulazione e delle politiche locali, regionali e nazionali. Il seminario rappresenta una tappa intermedia di un percorso di analisi e ricerca sul tema dell'accoglienza, iniziato nel marzo del 2023 in occasione dell'assemblea annuale di SVI, appuntamento durante il quale sono stati individuati dei topic sui quali concentrare le attività di confronto e studio per i mesi successivi.

Il seminario, dopo una breve introduzione, si è aperto con l'intervento *Le politiche di accoglienza in Italia: quale valutazione senza informazioni? Trasparenza e monitoraggio dei dati amministrativi*, a cura di Fabrizio Coresi, di ActionAid, a cui è spettato il compito di fornire una panoramica sulla situazione attuale dell'accoglienza in Italia, sottolineando l'importanza della trasparenza e del monitoraggio dei dati amministrativi, fondamentale per comprendere appieno l'impatto delle politiche migratorie. Con il successivo intervento *Valutare le politiche migratorie a partire dalle statistiche sull'inserimento sociale delle persone immigrate*, a cura di Ginevra Demaio (Centro studi e ricerche Idos), l'attenzione

ne si è focalizzata sulla dimensione dei repository statistici sull'inclusione sociale delle persone migranti, come indicatore per valutare l'efficacia delle politiche migratorie.

In questo contesto, sono stati presentati due casi studio, riguardanti rispettivamente il progetto INside AUT della cooperativa Il Girasole, in dialogo con Matteo Belletti di ARCO, e una Comunità SAI-MSNA della cooperativa Il Sicomoro, in dialogo con PTSCLAS. I casi hanno offerto una visione dettagliata della necessità di valutare l'impatto sociale generato dai progetti di accoglienza, evidenziando le sfide e le opportunità nell'ambito della gestione dell'immigrazione.

Di rilevanza è stata la seconda parte del convegno, durante la quale i numerosi partecipanti si sono divisi in tre gruppi di lavoro facilitati da Maria Elena Vivaldi (ActionAid), Cinzia Lombardo (PTSCLAS) e Federico Mento (Social Value Italia) con l'obiettivo di rispondere concretamente alle sfide evidenziate durante gli interventi del convegno; si riportano qui gli esiti del lavoro dei tre gruppi sotto forma di relazione delle figure facilitanti.

Il percorso del gruppo di lavoro interno a Social Value Italia non si considera concluso. Infatti, questa pubblicazione, rendendo disponibili in forma agile gli interventi presentati durante il convegno, intende offrire un'analisi critica e riflessiva delle tematiche trattate e delle prospettive delineate dalle relatrici e dai relatori, continuando a stimolare il dibattito oltre la conclusione del workshop. Ciascun intervento si conclude con proposte e raccomandazioni: possibili azioni da mettere in pratica per rendere più efficace un sistema che evidenzia notevoli gap di adeguatezza nell'affrontare compiutamente la questione dell'accoglienza delle persone migranti.

 **ABSTRACT INTERVENTO**

Fabrizio Coresi • ActionAid

LE POLITICHE DI ACCOGLIENZA IN ITALIA: QUALE VALUTAZIONE SENZA INFORMAZIONI? TRASPARENZA E MONITORAGGIO DEI DATI AMMINISTRATIVI

Il progetto “Centri d’Italia”

Dal 2018 ActionAid e openpolis lavorano per realizzare un monitoraggio del sistema di accoglienza capace di sopperire a una cronica mancanza di trasparenza. La struttura informativa oggi disponibile è il risultato di uno sforzo di ricerca, sistematizzazione e analisi, nonché di azioni legali. È solo grazie alle vittorie al [Tar del Lazio \(2020\)](#) e al [Consiglio di Stato \(2022\)](#) che abbiamo colmato un vuoto informativo con dati imprescindibili, resi disponibili solo sporadicamente e in forma aggregata.

Il progetto Centri d’Italia è nato oltre 5 anni fa dalla constatazione che, nonostante la questione migratoria fosse spesso al centro della discussione politica, il dibattito soffriva di una grave carenza di dati. Per questo, fin dal principio, il nostro sforzo è stato rivolto innanzitutto a ottenere informazioni non spontaneamente rilasciate dalla pubblica amministrazione (o almeno non in tempi ragionevoli, a un livello sufficiente di dettaglio e in formato aperto), mettendole a disposizione di chiunque, a iniziare dai parlamentari, di fatto privi di strumenti per esercitare il proprio ruolo di controllo e indirizzo politico.

QUELLO CHE DESTA MAGGIORE
PREOCCUPAZIONE È IL POCO
INTERESSE DIMOSTRATO
DALLA POLITICA E DALLA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE
NEI CONFRONTI DI QUESTE
INFORMAZIONI

Da allora la nostra metodologia di analisi si è evoluta. Inizialmente abbiamo fatto ricorso quasi esclusivamente ai dati forniti dalla banca dati dei contratti pubblici di Anac (che torniamo ad analizzare con l’ultimo rapporto della serie Centri d’Italia “[Un fallimento annunciato](#)”, di marzo 2024). Negli anni successivi siamo riusciti ad ottenere anche i dati sul sistema di accoglienza che hanno permesso la creazione della piattaforma [centriditalia.it](#).

Al di là della complessità di un lavoro di monitoraggio indipendente a fronte della scarsa trasparenza, quello che desta maggiore preoccupazione è il poco interesse dimostrato dalla politica e dalla pubblica amministrazione nei confronti di queste informazioni. Un approccio serio alla questione dell’accoglienza, come in qualsiasi politica pubblica, prevederebbe riforme che si propongono obiettivi monitorabili e successivi aggiustamenti basati sull’analisi dei risultati. Al contrario da anni, e ancor più nel corso del 2023, si procede a continue modifiche del sistema, di solito per decreto, senza che siano portate evidenze a giustificazione di politiche che appaiono perlopiù ideologiche.

Gli esiti del decreto sicurezza del 2018

Abbiamo iniziato a monitorare il sistema di accoglienza nel 2018, prima dell'introduzione del cd. Decreto sicurezza di ottobre dello stesso anno e pressoché nulle erano le informazioni sul sistema di accoglienza, in particolare sul sistema prefettizio di centri governativi e Cas.

Nel giro di un triennio (tra 2018 e 2021), il sistema ha subito una contrazione superiore al 40% con la perdita complessiva di circa 71.000 posti (nel 2018 erano 169.471). Di questi, 65.768 erano in Cas e in particolare in centri di piccole dimensioni (con meno di 20 posti). In queste strutture, infatti, tra 2018 e 2021, si sono persi 23.971 posti. Altro dato rilevante è la percentuale di posti imputabili al sistema emergenziale, che rimane nel tempo largamente predominante, con una forbice che varia tra il 74% del 2018 e il 61% del 2021. Il sistema di accoglienza ha continuato quindi a essere gestito attraverso modalità emergenziali, nonostante siano distanti i numeri della cd. "crisi dei rifugiati". L'assenza di pianificazione (l'ultimo piano nazionale accoglienza è del 2016) e la gestione irrazionale sembrano essere una costante.

La contrazione del circuito dei Cas non coincide infatti con il consolidamento del sistema in capo ai Comuni. Nonostante la diminuzione degli arrivi, anche lo Sprar/Siproimi/Sai registra un ridimensionamento, seppur minore, passando dai 35.881 posti del 2018 ai 34.744 del 2021 (quando ha recuperato terreno grazie all'allargamento a causa della situazione in Afghanistan, nel 2020 i posti attivi erano ca. 31mila).

Un altro dato rilevato nel rapporto intitolato [Il vuoto dell'accoglienza](#) è indice della assenza di programmazione e della gestione irrazionale del sistema, nonché di un mancato collegamento tra il circuito emergenziale e quello ordinario. La narrazione mediatica istituzionale del "sistema al collasso" è infatti fuorviante. Al contrario, dai dati emerge una cronica disponibilità di posti, seppur con percentuali variabili nel periodo considerato. Il vuoto dell'accoglienza è stato colmato di fatto nel 2022, non certo per un massiccio afflusso (l'aumento degli arrivi rientra nell'ordinario ed è stato graduale nel corso dell'anno), ma per la mancanza di programmazione.

Lo smantellamento dell'accoglienza. Governo Meloni: deroghe ed eccezioni diventano la norma

Con la legge 50/23 e i nuovi provvedimenti del governo non solo non si investe sul sistema pubblico in capo ai comuni, ma si riducono nuovamente i Cas a vuoti contenitori, creando contemporaneamente un ulteriore sotto circuito dell'accoglienza di stampo prefettizio in caso di temporanea indisponibilità di posti nei centri straordinari.

Provvedimento dopo provvedimento si prosegue in maniera sempre più decisa in un percorso fatto di deroghe ed eccezioni. I richiedenti asilo non possono più accedere al Sai (a parte rare eccezioni), i Cas vengono privati di servizi fondamentali e, se non si trova posto né qui né nei grandi centri governativi, possono essere aperte delle "strutture temporanee". Centri in cui non è previsto alcun accompagnamento, solo un tetto e beni di prima necessità. Se poi anche questi non dovessero bastare, possono essere raddoppiati i posti in Cas già attivi. Il tentativo di ovviare alla carenza di posti è affrontato ancora una volta in chiave emergenziale, e non strutturando il sistema in modo efficace.

Nell'esigenza di reperire posti, ora le prefetture si trovano in difficoltà ad assegnare i contratti per i Cas. Come avvenuto a fine 2018, dopo l'emanazione del decreto sicurezza anche in questi primi mesi dopo il decreto 20/23 si registrano fenomeni come: affidamenti diretti, ripetizione dei bandi, gare deserte, etc.

Sin dall'insediamento il governo ha teso restaurare e portare alle estreme conseguenze quanto previsto dal decreto sicurezza del 2018. Il sistema procede di anno in anno con successive modifiche sia a livello legislativo che amministrativo. La mancanza di pianificazione e la gestione irrazionale riscontrata, anno dopo anno, appare sempre più ingiustificabile, se non ammettendo che non si intende o non si è in grado di gestire l'accoglienza come una normale politica pubblica, dovendo quindi ricorrere a meccanismi straordinari anche quando l'emergenza a tutti gli effetti non c'è.



Proposte e raccomandazioni

Con il Tavolo Asilo e Immigrazione, nel documento “il sistema che ancora non c’è”, ActionAid ha elaborato le seguenti raccomandazioni in occasione del ventennale del sistema di accoglienza in Italia, riflettendo su nodi critici e proposte di riforma:

Attuare il trasferimento delle funzioni amministrative ai Comuni per la gestione ordinaria dell’accoglienza territoriale e trasformare il S.A.I. da programma a Sistema unico.

- **FERMARE L’INFINITA PROLIFERAZIONE DEI CAS**
ED ATTUARE UN PROGRAMMA NAZIONALE PER
IL LORO PROGRESSIVO SUPERAMENTO
- **MODIFICARE I CAPITOLATI DI GESTIONE DEI
CAS** PER GARANTIRE STANDARD ADEGUATI ED
UNIFORMI E FAVORIRE IL LORO ASSORBIMENTO
NEL SISTEMA ORDINARIO DI ACCOGLIENZA
- **SUPERARE LA LOGICA DELLO SCAMBIO
UTILITARISTICO** NELLA GESTIONE DEI SERVIZI DI
ACCOGLIENZA E ATTUARE UNA PROGETTAZIONE
CONDIVISA TRA ENTI LOCALI ED ENTI DEL TERZO
SETTORE
- **RICONOSCERE VALORE E PROMUOVERE
L’ACCOGLIENZA IN FAMIGLIA** ALL’INTERNO DEL
SISTEMA ISTITUZIONALE
- **ISTITUIRE MODALITÀ PERMANENTI DI
CONSULTAZIONE** DEGLI ENTI DI TERZO SETTORE

Data la situazione attuale, purtroppo, notevolmente peggiorata in meno di due anni, andrebbe rivista complessivamente la normativa e le politiche di accoglienza. Le raccomandazioni qui riportate rappresentano ad oggi solamente purtroppo dei principi cui tendere.

Per il momento non resta che augurarsi che si metta quantomeno mano allo schema di capitolato, ad oggi non pubblico, per modificare gli importi e soprattutto i servizi associati al fine di garantire un’accoglienza dignitosa. Allo stesso modo dovrebbe almeno risolversi la situazione del sistema pubblico che sul finire del 2023 ha visto una proroga di soli due mesi di 12 mila posti in scadenza, che rischiano quindi di andar perduti, insieme a centinaia di posti di lavoro.

ABSTRACT INTERVENTO

Ginevra Demaio • Centro studi e ricerche Idos

VALUTARE LE POLITICHE MIGRATORIE A PARTIRE DAI DATI STATISTICI

Una valutazione delle politiche migratorie che ne verifichi l'efficacia e la coerenza tra obiettivi dichiarati ed esiti effettivamente prodotti può (e dovrebbe) essere esercitata anche a partire dai dati statistici, osservati tanto nella fase di elaborazione delle politiche (il prima, il contesto che le precede e al quale sono volte a rispondere), quanto in quella della loro applicazione e degli effetti di medio-lungo periodo (il dopo, i mutamenti prodotti o non prodotti).

Per quanto riguarda la fase di elaborazione delle politiche, le statistiche ufficiali dovrebbero orientare le decisioni, individuare gli elementi di debolezza su cui intervenire, definire le priorità. Eppure, troppo spesso i numeri non giustificano le politiche migratorie cui assistiamo, tanto da farle risultare astratte, separate dalla realtà, ideologiche.

Un primo esempio è lo stato di emergenza dichiarato dal governo Meloni nell'aprile 2023 "in conseguenza dell'eccezionale incremento dei flussi di persone migranti in ingresso sul territorio nazionale attraverso le rotte migratorie del Mediterraneo", nonostante gli sbarchi registrati a fine anno (oltre 105.000) fossero di dimensioni già superate in diverse annualità precedenti: oltre 170.000 nel 2014, quasi 154.000 nel 2015, oltre 181.000 nel 2016, 126.000 nel 2017, per poi ridursi drasticamente tra il 2018 e il 2021. I numeri con cui si è motivato lo stato d'emergenza nazionale non sono, cioè, eccezionali e tanto meno imprevedibili, al contrario, proprio perché più volte raggiunti nel recente passato, avrebbero dovuto risultare gestibili con gli strumenti ordinari se, nel corso degli anni alle nostre spalle, si fosse ampliato il sistema ordinario di accoglienza e integrazione, se ne fosse potenziato il carattere diffuso e si fossero coinvolti tutti i Comuni. Al contrario, dal 2018 in poi il Sai è stato sempre più depotenziato, estendendo viceversa il modello dei centri straordinari, privi di qualsiasi servizio di integrazione (lingua italiana,

INFONDATA È L'ASSUNTO CHE L'ITALIA SIA IL PAESE EUROPEO CHE "ACCOGLIE" DI PIÙ: I DATI EUROSTAT MOSTRANO CHE NEL 2022 HANNO RICEVUTO PIÙ RICHIESTE DI ASILO LA GERMANIA, LA FRANCIA, LA SPAGNA E, AL QUARTO POSTO, L'ITALIA.

mediazione, sostegno psicologico, assistenza legale, attività sociali...). Altrettanto infondata è l'assunto che l'Italia sia il Paese europeo che "accoglie" di più: i dati Eurostat mostrano che nel 2022 hanno ricevuto più richieste di asilo la Germania (218.000), la Francia (137.000), la Spagna (116.000) e, al quarto posto, l'Italia (77.000 domande).

Parallelamente, nonostante gli stranieri residenti si attestino, ormai da circa 8 anni, sui 5 milioni (8,6% della popolazione), quasi nulla è stato fatto per un'efficace politica di integrazione, nemmeno il riconoscimento della cittadinanza ai figli nati qui, nonostante la seconda generazione (minori con background familiare migratorio, sia di cittadinanza straniera che naturalizzati italiani) sia ormai di oltre 1 milione e 316mila (dato Istat al 2020). Un altro esempio è il trattenimento amministrativo degli stranieri nei centri per il rimpatrio (cpr). Seppure, sin dalla loro istituzione nel 1998, i dati mostrino che solo la metà dei trattenuti viene poi rimpatriata, si è scelto di estenderli, facendo del "modello detentivo" il tratto

costitutivo della politica migratoria nazionale (ma anche europea, con l'esternalizzazione delle frontiere). Eppure, nel 2022, su oltre 500.000 stranieri stimati in condizione di soggiorno irregolare in Italia, soltanto 36.770 hanno ricevuto un'intimazione di espulsione (circa 1 ogni 14) e, di questi, solo 4.304 (11,7%) sono stati effettivamente rimpatriati.

I numeri dimostrano anche che il tasso di efficacia di questi centri non migliora prolungandone i tempi di trattenimento, periodicamente oscillati dal 1998 ad oggi tra i 30 giorni e i 18 mesi, senza che ne siano derivate variazioni significative nella capacità di rimpatrio. Altrettanto vale per la moltiplicazione delle strutture: nel 2016-2017 si era già arrivati ad avere 14 centri di trattenimento in Italia, senza per questo ridurre le sacche di irregolarità. Insomma, i Cpr esistono da 25 anni, non funzionano (appena la metà dei trattenuti viene rimpatriata), costano enormemente in termini di rispetto dei diritti e di costi economici (56 milioni di euro solo nell'ultimo triennio), ma li si vuole caparbiamente e nuovamente potenziare, persino oltre i confini nazionali.

*I NUMERI DIMOSTRANO CHE
IL TASSO DI EFFICACIA DI
QUESTI CENTRI NON MIGLIORA
PROLUNGANDONE I TEMPI DI
TRATTENIMENTO*

I dati statistici sono anche, indirettamente, uno strumento di valutazione ex-post, permettono di valutare le condizioni degli immigrati nella società e nel mercato del lavoro, ancor più in un Paese con una storia di immigrazione di oltre 50 anni, in cui ci si aspetterebbe di rintracciare cambiamenti significativi generati dalle politiche. E, invece, i risultati raggiunti sono molto deludenti. Il caso più evidente è quello del mercato del lavoro, sia per le condizioni e la qualità delle occupazioni degli/delle immigrati/e, sia per le politiche di programmazione degli ingressi dall'estero.

Il modello di inserimento lavorativo degli immigrati in Italia resta tutt'oggi basato sulla segregazione occupazionale, con le donne limitate nel settore della cura e del lavoro domestico, gli uomini nell'industria e nell'edilizia, tutti destinati ad attività manuali, di bassa qualifica e poco retribuiti. Un modello che persiste dagli anni '80 e che non è stato scalfito da nessun governo. Sono mancate, e continuano a mancare, politiche capaci di invertire la rotta: riconoscimento dei titoli di studio, rimozione di requisiti/ostacoli discriminanti nei concorsi, formazione di figure altamente specializzate nei settori con carenze di personale, assunzioni nel settore pubblico, ecc. D'altra parte, la programmazione degli ingressi per lavoro ha prodotto, sin dalla sua introduzione (1998), risultati estremamente parziali, richiedendo periodicamente aggiustamenti a posteriori tramite procedure di regolarizzazione. L'Italia ha collezionato, a partire dal 1982, quasi quarant'anni di regolarizzazioni (9 dagli anni '80 ad oggi), facendone un utilizzo sistematico ed esprimendo, così, un governo dell'immigrazione centrato più sulla regolamentazione a posteriori che su una politica attiva degli ingressi. Una situazione solo parzialmente corretta nel 2023, quando le pressioni dei datori di lavoro hanno convinto il governo a riavviare una pianificazione degli ingressi per lavoro, autorizzando 452mila nuovi lavoratori in 3 anni, senza però affrontare le carenze strutturali del passato: il difetto di realismo (il fabbisogno stimato era di 833.000 lavoratori nel triennio) e, soprattutto, la pretesa che l'incontro tra domanda e offerta avvenga a distanza.

Insomma, il giudizio dei numeri sulle politiche migratorie dell'Italia è gravemente negativo, sia la situazione ex ante che quella ex post appaiono disallineate dagli interventi normativi e amministrativi e svelano una politica che, invece di mettere al centro la realtà e i bisogni delle persone, decide sulla base di convinzioni ideologiche e parziali. Continuare a raccogliere e studiare i dati, renderli pubblici e fruibili, è uno dei modi che ci è richiesto di esercitare a sostegno della conoscenza e di politiche puntuali, responsabili e capaci di trasformare in meglio l'esistente.

 **ABSTRACT INTERVENTO**

Matteo Belletti • Arco

Monica Reis, Mauro Storti • Cooperativa Il Girasole

LA VALUTAZIONE DEL PROGETTO INSIDE AUT: PIANI INDIVIDUALI DI INTEGRAZIONE SOCIO-ECONOMICA PER L'AUTONOMIA DEI TITOLARI DI PROTEZIONE INTERNAZIONALE

Il progetto INside AUT - **piani INDividuali di integrazione socioeconomica per l'AUTonomia dei titolari di protezione internazionale** - è un progetto realizzato grazie al contributo del Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione (FAMI) 2014-2020 – OS1–ON1–lett.c): “Realizzazione di percorsi individuali per l'autonomia socio-economica per titolari di protezione internazionale”. È un progetto sviluppato in diverse aree della Toscana, in particolare nelle province di Firenze, Lucca, Pistoia e Prato e portato avanti dal capofila CO&SO (Consorzio per la cooperazione e la solidarietà) insieme al partenariato formato da OXFAM Italia, Cooperativa Gli Altri, Cooperativa Pane&Rose, Fondazione Casa Lucca, Solidarietà Caritas Firenze e ARCO – Action Research for Co-Development.

INside AUT è finalizzato a promuovere l'autonomia dei titolari di protezione internazionale fuoriusciti dal circuito di accoglienza, attraverso la realizzazione di percorsi individualizzati di inserimento socio-economico.

Il progetto mira a raggiungere tre Obiettivi Generali:

1. Sviluppare un approccio integrato alla presa in carico dei Titolari di Protezione Internazionale (TPI) in uscita/usciti dalle accoglienze (da non oltre 18 mesi) attivando un sistema di interventi coordinato e complementare a quanto già fruito dai beneficiari
2. Ottimizzare e potenziare la capacità di progettazione e valutazione dei percorsi individuali di inserimento socio-economico dei TPI, valorizzando e condividendo buone pratiche, reti di collaborazione e strumenti
3. Migliorare e incrementare le opportunità di integrazione e inserimento sui territori di riferimento facilitando la circolarità di informazioni tra i servizi di riferimento per i TPI e proponendo interventi mirati all'autonomia.

Partendo da un'analisi dei bisogni dei destinatari in fase di progettazione e rispondendo alle specifiche attività richieste dall'avviso fami, sono stati attivati interventi in tre ambiti chiave, ovvero:

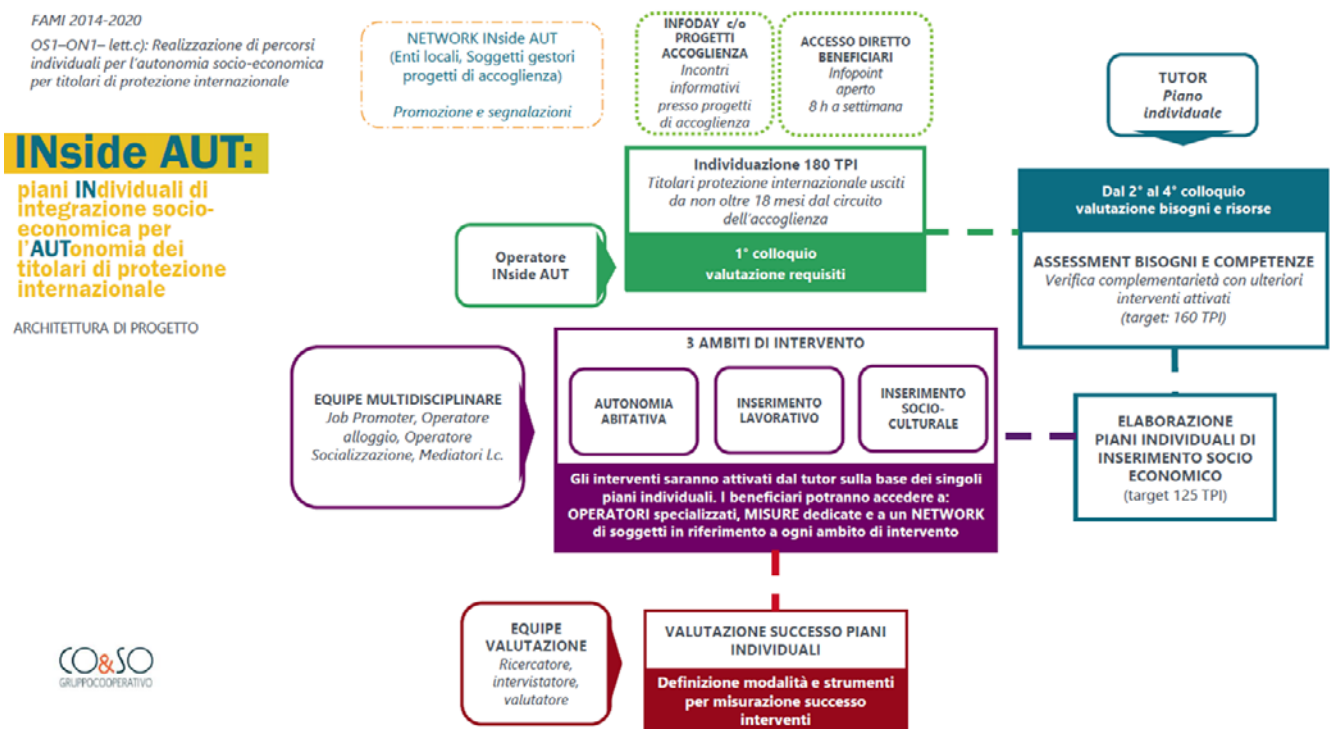
- Supporto all'inserimento abitativo, tramite l'attivazione di servizi di orientamento e accompagnamento all'autonomia alloggiativa, anche attraverso misure di transizione e supporto economico. In particolare, sono state promosse forme di housing e co-housing; formazione per singoli e di gruppi sui temi dell'abitare; supporto alla ricerca di alloggi sul libero mercato, supporto economico per spese di locazione, utenze o arredi.

- Supporto all’inserimento lavorativo, tramite l’attivazione di percorsi di orientamento ed esperienze formative per il potenziamento delle competenze e delle soft skills.
- Supporto all’inserimento socioculturale, tramite l’attivazione di percorsi di orientamento ai servizi del territorio, attività di animazione sociale e socializzazione, attività di accompagnamento all’integrazione per target vulnerabili.

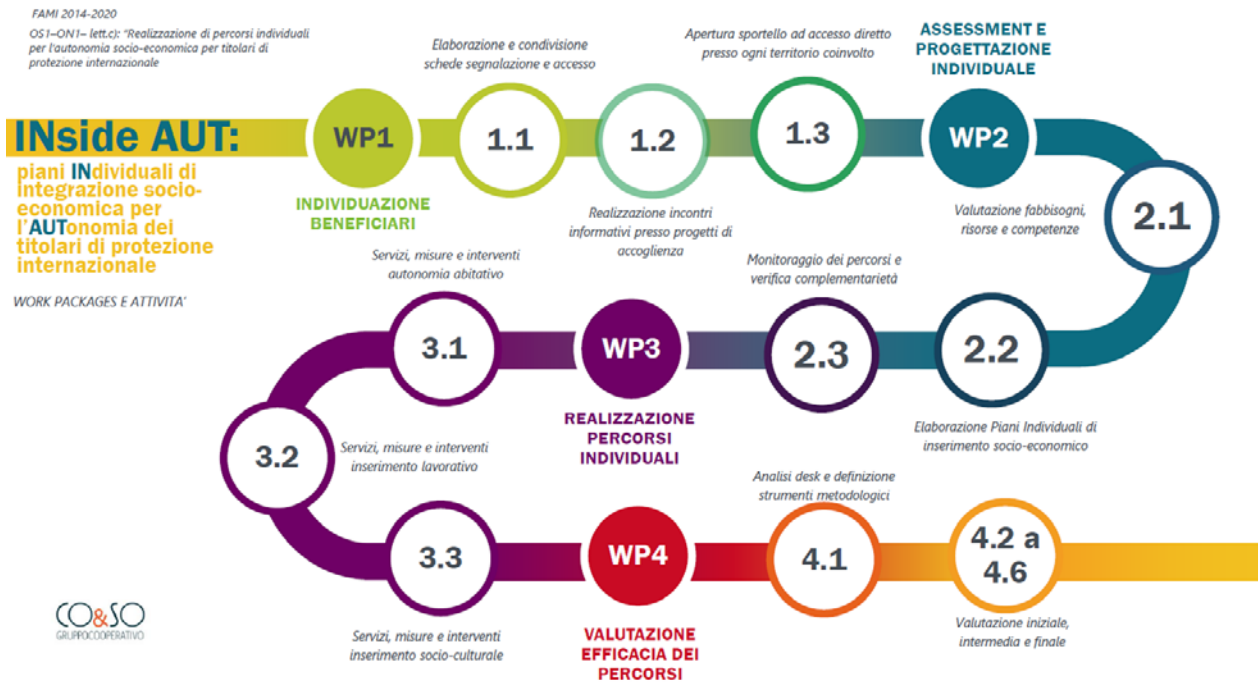
Per l’individuazione dei beneficiari è stato attivato su ogni territorio coinvolto uno sportello di primo orientamento e ad accesso diretto dei destinatari (INside AUT Desk aperto 8h a settimana) e incontri informativi (Infoday) presso i progetti di accoglienza e gli Enti locali titolari di progetti di accoglienza. Grazie agli sportelli, sono stati segnalati 194 utenti, a fronte di un target di progetto di 180, e per tutti è stata compilata la scheda di segnalazione. Di questi, dopo un primo colloquio per la valutazione dei requisiti con un operatore INside AUT, 131 sono diventati effettivamente beneficiari del progetto, a fronte di un target di 125. A ogni beneficiario è stato assegnato un tutor individuale, che si è occupato dell’elaborazione del piano individuale e del supporto alla sua realizzazione, di concerto con un’équipe multidisciplinare, attraverso un approccio personalizzato che ha previsto una valutazione iniziale dei bisogni e la progettazione di piani individuali di inserimento socioeconomico.

Per attuare il progetto è stata essenziale la collaborazione costante con gli enti locali e con i soggetti titolari di progetti di accoglienza; in ogni area si è attivato un network composto da enti locali, soggetti gestori di progetti di accoglienza ed enti pubblici e privati che operano negli ambiti di intervento del progetto (casa, lavoro e socializzazione/cultura). Il progetto ha avuto un impatto sui territori in termini di potenziamento dei servizi finalizzati all’inserimento socioeconomico dei titolari di protezione internazionale e, in molti di questi, è riuscito a creare una rete solida tra partner di progetto e servizi attivi sul territorio, che ha facilitato l’attuazione di percorsi di autonomia.

Lo schema di seguito riportato rappresenta il percorso del beneficiario all’interno del progetto:



La figura seguente dettaglia invece i 4 Work Packages e le attività di progetto.



Come si può notare dalla figura precedente, la valutazione dell'efficacia dei percorsi, che includeva l'analisi desk e la definizione degli strumenti metodologici e la valutazione intermedia e finale era oggetto specifico del WP4. Questo ha permesso al progetto di avere un focus specifico sulla valutazione, sviluppando sin dalle fasi iniziali il sistema di monitoraggio e valutazione di progetto ed integrandolo con ciò che era richiesto dal bando FAMI.

La strategia di valutazione proposta persegue i seguenti obiettivi principali:

1. Indagare il grado di successo del progetto, facendo riferimento all'analisi dei **criteri OCSE-DAC** (OCSE, 2019),
2. Analizzare il cambiamento generato dal progetto nel breve e medio periodo sul **benessere multidimensionale dei beneficiari**;
3. Capitalizzare quanto emerge dalle diverse esperienze territoriali indentificando le **best practices e lezioni apprese**;
4. Identificare e analizzare le principali sfide incontrate durante l'implementazione delle attività progettuali, derivandone **raccomandazioni** che possano permettere di migliorare future progettazioni.

Il grado di innovazione e complessità del progetto ha reso necessario disegnare la metodologia di valutazione in modo tale da cogliere i cambiamenti generati nei beneficiari e principali stakeholder, combinando dunque una metodologia partecipativa e qualitativa, con la desk analysis dei documenti prodotti nell'ambito del progetto, e con l'analisi quantitativa dei dati raccolti attraverso le schede somministrate all'inizio e al termine delle attività di progetto dagli operatori. La triangolazione dei dati qualitativi con quelli quantitativi ha permesso all'ente valutatore la possibilità di fornire un quadro quanto più completo dei risultati raggiunti dal progetto. Inoltre, la presenza di una raccolta di dati sia di baseline che di endline ha permesso al valutatore di poter fare un'analisi longitudinale sulle situazioni dei beneficiari prima e dopo le attività progettuali.

La valutazione ha previsto le seguenti fasi:

- Elaborazione strumenti di raccolta dati (scheda di segnalazione e scheda iniziale)
- Focus group con gli operatori di progetto
- Valutazione intermedia con focus group e interviste con i beneficiari, analisi dati raccolti grazie alla compilazione delle schede
- Learning workshop di restituzione della valutazione intermedia
- Elaborazione scheda di valutazione finale dei percorsi
- Valutazione finale con focus group e interviste con i beneficiari, analisi dati raccolti grazie alla compilazione della scheda finale
- Elaborazione rapporto di valutazione finale
- Learning workshop di restituzione della valutazione finale

La valutazione finale si basa su tre componenti metodologiche:

- L'analisi del raggiungimento degli indicatori di realizzazione e risultato, come proposti nel documento di progetto;
- L'uso di metodi misti, qualitativo e quantitativo, per la raccolta e analisi dei dati. Ciò consente di approfondire le dinamiche che portano al raggiungimento dei risultati e degli obiettivi specifici, il ruolo dei partner e degli altri attori, e fattori moltiplicatori;
- L'utilizzo di un approccio partecipativo, che consente di prendere in considerazione le percezioni dei beneficiari, e dei partner di progetto, che vengono inclusi in maniera attiva nelle attività valutative, così da promuovere un'attitudine proattiva verso la valutazione.

Tra gli ostacoli riscontrati durante il processo di monitoraggio e valutazione vanno sicuramente considerate le conseguenze della pandemia di Covid 19, visto che il progetto è stato implementato da gennaio 2020 a ottobre 2022. Al momento di stesura del disegno di monitoraggio e valutazione, il partner responsabile della valutazione, ARCO, aveva posto maggiore enfasi su strumenti valutativi di carattere partecipativo con i beneficiari che, per un lungo periodo, non sono stati implementabili alla luce delle restrizioni imposte alle attività. È stato possibile coinvolgere 8 beneficiari in fase iniziale attraverso focus group e interviste semi-strutturate per difficoltà logistiche dettate dalla pandemia. In sede di valutazione finale, dopo una consultazione con il capofila e con i partner di progetto, è stato deciso di svolgere, in luogo dei focus group, 8 interviste individuali telefoniche con beneficiari selezionati. Lo strumento dell'intervista individuale si è rivelato molto più compatibile anche con le esigenze dei beneficiari per i quali, dati gli impegni lavorativi e familiari, non era stato possibile organizzarsi per partecipare ad attività di gruppo in orario d'ufficio/in orario serale. L'altro limite della metodologia di valutazione è relativo alla tempistica della valutazione stessa: la necessità di valutare gli esiti del progetto nelle settimane immediatamente successive alla conclusione del progetto stesso riduce la capacità di valutare l'impatto e la sostenibilità dei risultati raggiunti nel medio-lungo periodo.

Queste le principali conclusioni a cui ha condotto la valutazione:

- 118 cittadini di Paesi terzi titolari di protezione internazionale che hanno concluso con esito positivo i piani individuali di inserimento socioeconomico personalizzati
- A favore dei 118 beneficiari sono stati attivati 205 percorsi di inserimento socioeconomico personalizzati, a testimonianza di una presa in carico che per numerosi beneficiari non si è occupata di uno solo dei tre ambiti
- I titolari di protezione internazionale che hanno beneficiato di servizi di inserimento abitativo sono stati 59, quelli che hanno beneficiato di supporto all'inserimento lavorativo sono 95 e, infine, quelli che hanno beneficiato di servizi di inserimento socioculturale sono 51.
- INside AUT ha contribuito a migliorare la situazione abitativa di molti beneficiari. Infatti, il 66% dei beneficiari ha mantenuto o ottenuto un contratto regolare, e solo un 3% continua a vivere in una situazione di emergenza abitativa. Inoltre,

l'80% dei beneficiari rispondenti si reputa molto o abbastanza soddisfatto del percorso abitativo di cui ha beneficiato.

- INside AUT ha contribuito a migliorare la situazione lavorativa per molti dei beneficiari. Infatti, la percentuale di persone con un contratto a tempo determinato/ indeterminato è aumentata di più di venti punti percentuali, arrivando al 68,48%. Inoltre, i beneficiari senza nessun tipo di esperienza lavorativa si è ridotto al 4,35% dal 16% di inizio progetto. Il 90% dei beneficiari rispondenti si reputa molto o abbastanza soddisfatto del percorso lavorativo di cui ha beneficiato
- Il progetto risulta essere stato efficace anche per quanto riguarda l'inserimento socioculturale. Il 91% dei beneficiari rispondenti si reputa molto o abbastanza soddisfatto del percorso socioculturale di cui ha beneficiato.
- Guardando al grado di soddisfazione generale da parte dei beneficiari riguardo l'intero percorso offerto all'interno di INside AUT, l'85% dei rispondenti si dichiara abbastanza e molto soddisfatto del supporto ricevuto.
- Gli interventi promossi siano stati efficaci specialmente con persone che partivano da un contesto di autonomia abbastanza buono al momento della presa in carico del progetto, a cui i percorsi attivati dal progetto hanno dato una spinta ulteriore verso l'autonomia. Il progetto però non è stato capace, proprio per i criteri di selezione dei beneficiari stabiliti da FAMI, di includere chi versava nelle situazioni di vulnerabilità più elevata.
- INside AUT ha aumentato il livello di spendibilità sul mercato del lavoro, il senso di autoefficacia e determinazione l'autonomia nella ricerca del lavoro. Buono anche l'impatto sul livello di empowerment dei beneficiari. Ha aumentato anche il livello della qualità delle abitazioni dei beneficiari e la loro autonomia nella ricerca dell'alloggio. Infine, ha contribuito ad aumentare la loro capacità progettuale, l'autonomia di azione dei beneficiari e soprattutto la motivazione.



Proposte e raccomandazioni

- VALORE AGGIUNTO DI PREVEDERE SIN DALLA FASE INIZIALE DEL PROGETTO IL COINVOLGIMENTO DI UN ENTE (PARTNER O ESTERNO) CHE SUPPORTI NELLO SVILUPPO DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE, IN MODO CHE QUESTO SI INTEGRI AL MEGLIO CON GLI STRUMENTI DI MONITORAGGIO RICHIESTI DAL BANDO DI FINANZIAMENTO
- IL RAPPORTO QUALITATIVO TRA UTENTI FINALI E OPERATORI HA PERMESSO DI POTER DEDICARE IL TEMPO NECESSARIO NON SOLO ALLA VALUTAZIONE, MA ANCHE AD INVESTIRE IN UN RAPPORTO DI FIDUCIA CON GLI UTENTI FINALI, LAVORANDO IN MANIERA PUNTUALE E COSTANTE SUI PERCORSI E IMPEGNANDOSI A COINVOLGERE LE PERSONE NELLE VARIE ATTIVITÀ
- INSERIRE STRUMENTI AGGIUNTIVI PER LA VALUTAZIONE È UN IMPEGNO AGGIUNTIVO PER GLI OPERATORI DELL'ACCOGLIENZA, SPESSO GIÀ OBERATI. IMPORTANTE RIUSCIRE A SPIEGARE LA RILEVANZA, ANCHE PER GLI OPERATORI STESSI. LA CO- PROGETTAZIONE DEL SISTEMA DI VALUTAZIONE ATTRAVERSO L'INDIVIDUAZIONE DEGLI INDICATORI DA RILEVARE NELLE VARIE AREE DI INTERVENTO (SOCIALIZZAZIONE, INSERIMENTO AL LAVORO, RICERCA ALLOGGIO) HA RESO POSSIBILE UN MAGGIORE COINVOLGIMENTO E INGAGGIO DI TUTTI GLI ATTORI IN GIOCO CHE HANNO PERCEPITO L'IMPORTANZA DEL LAVORO DI RILEVAZIONE
- DIFFICOLTÀ NEL COINVOLGERE I BENEFICIARI IN ATTIVITÀ PARTECIPATIVE, SIA A CAUSA DEL CONTESTO ESTERNO SIA A CAUSA DELLE CARATTERISTICHE DEGLI STESSI BENEFICIARI (COMPETENZE LINGUISTICHE DIVERSE E ALTO GRADO DI AUTONOMIA, QUINDI MENO TEMPO DA DEDICARE ALLE ATTIVITÀ). DIFFICOLTÀ NEL COMUNICARE AI BENEFICIARI IL VALORE AGGIUNTO DATO DA UN LORO COINVOLGIMENTO ATTIVO NEI PROCESSI DI VALUTAZIONE. COINVOLGERLI IN FASE DI PROGETTAZIONE PUÒ ESSERE UNA SOLUZIONE?
- CONDIVISIONE DEL PERCORSO DI VALUTAZIONE CON TUTTI GLI OPERATORI COINVOLTI, ATTRAVERSO PRESENTAZIONE DEGLI STRUMENTI PREVISTI E LEARNING WORKSHOP INTERMEDI E FINALI PER RESTITUIRE I RISULTATI EMERSI
- PROGETTO CHE HA PERMESSO FOLLOW UP SUI PERCORSI DI BENEFICIARI USCITI DAL SISTEMA DELL'ACCOGLIENZA (DA NON OLTRE 18 MESI). IL FOLLOW UP SUI PERCORSI È UN'AZIONE CHE ANDREBBE FATTA COSTANTEMENTE NEL MEDIO/ LUNGO PERIODO, PERCHÉ CI DAREBBE LA DIMENSIONE DELL'EFFICACIA DEL NOSTRO LAVORO. COME IMPLEMENTARE FOLLOW UP E VALUTAZIONE DEI PERCORSI DI AUTONOMIA PLURIENNALE?
- IMPORTANZA DELLA VALUTAZIONE SIA PER LA RIPROGETTAZIONE DEL SERVIZIO IN ITINERE, CHE PER LA PRESENTAZIONE DI NUOVE PROPOSTE PROGETTUALI
- NECESSITÀ DI MAGGIORE DIVULGAZIONE DEI DATI EMERSI DALLA VALUTAZIONE FINALE AI SOGGETTI ISTITUZIONALI

 **ABSTRACT INTERVENTO**

Desirée Campagna, Cinzia Lombardo • PTSCLAS
Michele Plati • Cooperativa Il Sicomoro

LA VALUTAZIONE DI IMPATTO SOCIALE DI UNA COMUNITÀ SAI – MSNA

La Comunità SAI – MSNA “L’isola che non c’è”

Situata nel piccolo Comune di San Chirico Raparo (PZ), la Comunità SAI - MSNA “L’isola che non c’è” è gestita dalla Cooperativa Il Sicomoro da luglio 2012, come parte delle numerose linee di attività e iniziative realizzate da questo Ente per l’accoglienza e l’integrazione di migranti nel territorio lucano¹. **A partire da maggio 2014, la Comunità è entrata a far parte del circuito SAI** (già SIPROIMI e SPRAR). L’utenza della Comunità sono i Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA) maschi, nella fascia di età 12 - 18 anni. Dalla sua apertura, sono stati accolti circa 120 ospiti, di età compresa tra i 12 e 21 anni, di varie nazionalità (tra cui Albania, Kosovo, Costa d’Avorio, Senegal, Togo, Guinea, Gambia, Mali, Nigeria, Camerun, Egitto, Tunisia, Eritrea, Liberia, Bangladesh, Pakistan, Marocco, Afghanistan).

L’equipe di lavoro “sul campo” è composta da 7 operatori (nello specifico: 1 coordinatore, 1 assistente sociale, 1 educatrice professionale, 1 mediatore linguistico, 2 operatori educativi, 1 addetta pulizie/cucina), a cui si affiancano altre figure professionali presenti nella Cooperativa per il supporto straordinario, come ad esempio la figura dello psicologo, l’operatore legale ed altri consulenti. L’equipe lavora su turni, con copertura h24 per 365 giorni l’anno.

La Comunità offre numerosi servizi ai MSNA ospiti. Come da normativa vigente, **si erogano servizi di mediazione linguistica, supporto psicologico, assistenza legale, accompagnamento ai servizi del territorio, rilascio documenti, iscrizione al Sistema Sanitario Nazionale e corsi di italiano**. Inoltre, i MSNA sono affiancati in percorsi di **avviamento scolastico** e hanno accesso ad attività sportive e ricreative, come laboratori e cineforum.

La Cooperativa si impegna, infine, ad attivare diversi **corsi di formazione lavorativa e professionalizzante** ai ragazzi, così come tirocini formativi retribuiti una volta raggiunta la maggiore età. L’impegno costante della Cooperativa, inoltre, è fare in modo che la Comunità sia parte integrante della Comunità più ampia rappresentata dagli abitanti di San Chirico Raparo: il riconoscimento all’interno del paese del lavoro e delle persone che popolano la Comunità “L’Isola che non c’è” diventa elemento determinante per la buona riuscita del progetto; in altre parole non si tratta solo di rispettare “linee guida” che valgono a San Chirico Raparo come a Bolzano, ma fare in modo che l’accoglienza in Comunità sia determinante per la vita dei giovani migranti ma anche del piccolo paese che li accoglie.

¹ La Cooperativa “Il Sicomoro” nasce a Matera nel 2003 dall’esperienza della Caritas Diocesana di Matera-Irsina, nell’ambito del Progetto Policoro, ed è oggi una realtà presente in diversi comuni della Basilicata con progetti in differenti aree di impegno: accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati attraverso la gestione di progetti SAI e MSNA; progetti di prima accoglienza CAS; servizi di assistenza alla persona attraverso la gestione di Case di Riposo per anziani; servizi e progetti di inserimento lavorativo per soggetti con svantaggio; servizi di riabilitazione e supporto agli apprendimenti scolastici in bambini con DSA; progetti di sviluppo territoriale.

Nell’ambito dei percorsi di accoglienza SAI, la Cooperativa ha sviluppato, attraverso la partecipazione a progetti FAMI e progetti Europei, percorsi di terza accoglienza orientati principalmente all’inserimento lavorativo e allo sviluppo di nuove idee imprenditoriali da parte dei migranti presenti sul territorio lucano.

Obiettivi della valutazione e approccio metodologico

La valutazione di impatto sociale della Comunità SAI – MSNA “L’isola che non c’è” è nata con l’obiettivo di spiegare e misurare il valore prodotto dal Centro sul territorio e per gli stakeholder, combinando un’esigenza di “accountability” verso le istituzioni e la cittadinanza con una necessità di attivare processi di apprendimento interni alla Cooperativa, ossia occasioni di riflessione per migliorare strategie e servizi offerti.

L’esigenza era quella di indagare quali fossero i cambiamenti positivi e negativi, previsti e imprevisi, sperimentati dagli stakeholder del progetto di accoglienza, anche al fine di verificare se gli effetti generati dal Centro superassero, in termini di valore sociale, le risorse finanziarie investite. In particolare, si desiderava comprendere quali fossero i principali benefici sperimentati sia dai minori sia dagli operatori e verificare se e in che misura la presenza di MSNA avesse contribuito, da una parte, a sostenere il tessuto sociale ed economico del territorio e, dall’altra, a promuovere le competenze interculturali di docenti e alunni della scuola di S. Chirico Raparo.

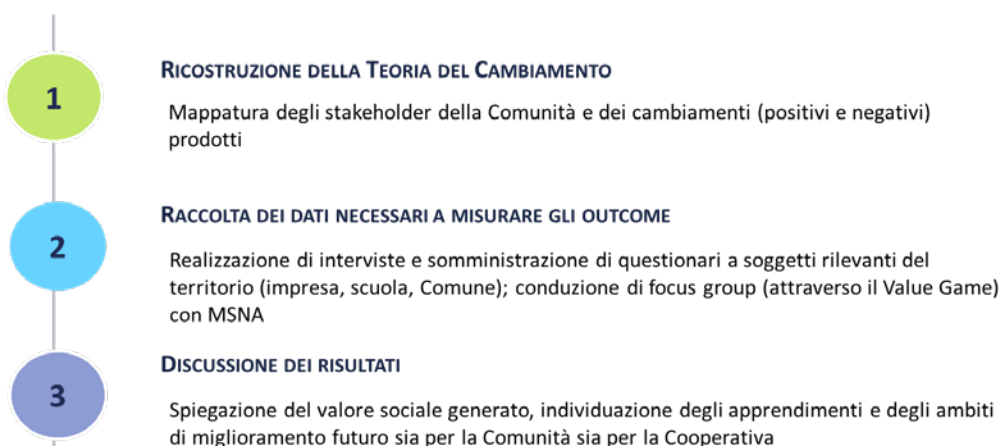
La valutazione si è basata sull’approccio metodologico del Social Return on Investment (SROI), selezionato per la sua capacità di spiegare e misurare il valore sociale prodotto

dalla Comunità SAI-MSNA ponendo l’accento sul cambiamento “rilevante” per le persone e le organizzazioni che lo sperimentano o vi contribuiscono. Lo SROI, infatti, “spiega la storia di come il cambiamento è stato creato, misurando gli outcome sociali, ambientali ed economici e utilizzando valori monetari per rappresentarli”².

Nel caso della valutazione per la Cooperativa Il Sicomoro, le fasi di analisi e di ricerca previste dallo SROI³ sono state applicate con una grande attenzione a far emergere gli apprendimenti in ottica “trasformativa”, coerentemente con **il modello STREAM (Social TRansformation Monitoring And Evaluation) sviluppato da PTSCLAS⁴.** Tale modello prevede che la valutazione sia disegnata per migliorare sia l’organizzazione nel suo complesso – attraverso processi di capacity-building interni – sia i servizi offerti – facendo in modo che i risultati della valutazione portino ad indicazioni e suggerimenti come stimolo alla riprogettazione.

Strettamente connessa a questa finalità “trasformativa” è stata l’attività di **coinvolgimento del personale** della Cooperativa che – all’interno di un percorso di formazione contestuale allo svolgimento della ricerca valutativa – ha partecipato attivamente a tre diverse fasi, riepilogate nel diagramma sotto.

Il coinvolgimento degli operatori



2 Guida al Ritorno Sociale sull’Investimento (The SROI Network, Human Foundation), p. 10: https://www.humanfoundation.it/wp-content/uploads/2019/07/SROI-Guide_ITA_completa.pdf

3 Condurre un’analisi SROI prevede sei fasi: 1) stabilire il campo di analisi e identificare i principali stakeholder; 2) mappare gli outcome; 3) dimostrare gli outcome e attribuire loro valore; 4) definire l’impatto; 5) calcolare lo SROI; 6) restituire, utilizzare e integrare (Guida al Ritorno Sociale sull’Investimento, pp. 11-12)

4 <https://www.ptsclas.com/modello-stream-valutazione-impatto-sociale/>

Principali risultati, sfide e valore aggiunto della valutazione

Come previsto, la Comunità “L’isola che non c’è” genera valore sociale principalmente a favore dei MSNA accolti nella struttura. **I benefici sono principalmente legati all’apprendimento della lingua italiana** (fabbisogno emerso come prioritario), **al senso di autoefficacia e di sicurezza nella comunità ospitante**, oltre che – in alcuni casi – alla promozione di opportunità di inserimento lavorativo. Sebbene permangano delle **difficoltà di interazione e di socializzazione all’esterno della struttura e nel contesto scolastico**, la Comunità risponde ai fabbisogni ritenuti più rilevanti per tutti gli MSNA ospiti, contribuendo anche al soddisfacimento di bisogni primari come la garanzia di un’alimentazione sana e sicura, l’inserimento scolastico e il supporto al disbrigo di pratiche amministrative.

Il Centro promuove cambiamenti, positivi e negativi, anche per altre tipologie di stakeholder. Per quanto riguarda l’equipe della Comunità, sono stati rilevati benefici in termini sia di rafforzamento delle competenze sia di incremento della gratificazione personale e lavorativa; l’esposizione a situazioni di difficile gestione, però, ha portato gli operatori anche a sperimentare ripercussioni sulle condizioni di benessere psicologico. Sia i docenti che gli alunni della scuola di San Chirico hanno evidenziato un incremento di competenze interculturali grazie all’interazione con i MSNA, da rafforzare ulteriormente con la conoscenza di apposite metodologie didattiche per quanto riguarda gli insegnanti. Relativamente al tessuto economico e sociale, l’analisi ha evidenziato come la presenza di MSNA sul territorio si sia tradotta in benefici sia per il salone di parrucchieri presente nel Comune (aumento di clientela) sia su impresa edile locale (reclutamento di forza lavoro). Tale risultato positivo è ancora più significativo se si considera lo specifico contesto del comune di San Chirico, che rappresenta una realtà piccola, poco popolata (946 abitanti) e caratterizzata da un limitato tessuto produttivo.

Complessivamente, gli *outcome* positivi generati dalla Comunità SAI - MSNA “L’isola che non c’è” superano, in termini di valore sociale stimato, gli *outcome* negativi individuati. **Il ratio SROI, inoltre, supera di alcuni decimali il punto di pareggio (1:1,13), ossia per ogni euro investito viene generato 1,13 euro di valore sociale.** Tale valore va letto alla luce di due peculiarità del progetto in oggetto: da una parte, **l’elevato rapporto costo/utente** che la struttura deve necessariamente sostenere per rispondere alle necessità primarie di accoglienza (vitto, alloggio, supporto etc.); dall’altra, il fatto che **molto dei benefici osservati**, legati a processi di educazione e inclusione socio-economica, **potranno manifestarsi compiutamente solo nel medio-lungo periodo** e anche grazie al contributo di ulteriori opportunità e risorse. Tale considerazione si lega alla prima delle sfide affrontate dal processo di valutazione dell’impatto sociale della Comunità SAI, ossia la necessità di spiegare un ratio SROI positivo ma “basso” inquadrando l’attività svolta dal Centro come un investimento a carattere sociale di lungo periodo. **Ulteriori sfide hanno riguardato, da un lato, la raccolta dei dati direttamente sui MSNA, target vulnerabile con scarsa padronanza della lingua, e dall’altro, la difficoltà di individuazione di proxy finanziarie per la monetizzazione dei diversi benefici individuati, poiché la valutazione della Comunità “L’isola che non c’è” rappresenta una delle prime analisi SROI condotte in Italia nell’ambito di accoglienza di MSNA⁵.**

5 Al momento dell’avvio dell’esperienza, infatti, non si riscontravano valutazioni SROI condotte su servizi di accoglienza/integrazione rivolti a minori migranti, analizzati principalmente ricorrendo a metodi sperimentali o all’utilizzo della Teoria del Cambiamento. In ambito italiano è presente un solo report SROI relativo ad un servizio di accoglienza e integrazione di Minori Stranieri Non Accompagnati (MSNA), solo in parte sovrapponibile a quanto svolto da “Il Sicomoro” (SOS Villaggio dei Bambini, 2019)

Per il coinvolgimento dei MSNA è stato fondamentale il ricorso alla tecnica del Value Game, uno strumento interattivo di carattere ludico applicato direttamente dagli operatori del Centro per identificare gli outcome e attribuirne il valore insieme ai MSNA ospiti della struttura⁶; rispetto alle proxy finanziarie, è stato richiesto un ingaggio consistente in termini di analisi di fonti e di letteratura, che ha caratterizzato la valutazione in oggetto come un'esperienza pilota in questo ambito.

In termini di valore aggiunto, la valutazione ha sicuramente supportato la Cooperativa in termini di “accountability” fornendo evidenze circa il valore sociale prodotto dal Centro per il territorio nel suo complesso, da presentare eventualmente al Comune e altri enti rilevanti. La funzione più rilevante però – anche coerentemente al modello STREAM applicato – ha riguardato l'attivazione di processi di apprendimento. Grazie ad una discussione dei risultati con il personale coinvolto, sono state infatti individuate diverse linee di sviluppo derivanti dalla valutazione di impatto sociale. Per quanto riguarda la Comunità SAI, **gli apprendimenti hanno riguardato la necessità di promuovere una maggiore collaborazione con le scuole del territorio per progetti focalizzati sullo sviluppo delle competenze interculturali dei docenti e sui servizi di mediazione, l'opportunità di rafforzare i programmi di sostegno al benessere psicologico degli operatori e la possibilità di rendere più strutturale il contatto con gli utenti del Centro rimasti sul territorio** dopo la loro permanenza, per raccogliere “storie di vita” e promuovere forme di associazionismo migrante attualmente non presenti sul territorio. A livello strategico, è emersa l'importanza per la Cooperativa di investire nella creazione di una rete di soggetti impegnati in ambito accoglienza e migrazioni in Basilicata, per potenziare le opportunità di inclusione sociale e inserimento lavorativo di MSNA al di là del Comune di San Chirico Raparo e per affrontare in modo congiunto problematiche comuni e richieste alle istituzioni su temi quali la necessità di potenziare i servizi di trasporto e mettere in campo azioni di contrasto al caporalato.

6 (<https://www.socialvalueaotearoa.nz/wp-content/uploads/2021/07/Value-Game.pdf>).



Proposte e raccomandazioni

- 1.** SI AUSPICA UNA RACCOLTA E CONDIVISIONE DI RICERCHE E VALUTAZIONI DI IMPATTO SOCIALE SULL'AMBITO DELL'ACCOGLIENZA DEI MSNA (ANCORA POCO APPROFONDITO) PER ALIMENTARE UN CONFRONTO SU METODOLOGIE, CRITICITÀ E SOLUZIONI E A STIMOLARE IL DIBATTITO, SIA DI VALUTAZIONE CHE DI POLICY, SU QUESTI TEMI;
- 2.** LA VALUTAZIONE REALIZZATA PER IL SICOMORO SOTTOLINEA L'IMPORTANZA DI NON DARE PESO SOLO AL "NUMERO" IN PARTICOLARE NEL CASO DI ANALISI SROI DI SERVIZI A CARATTERE SOCIALE E EDUCATIVO PER TARGET PARTICOLARMENTE VULNERABILI; TALI SERVIZI E PROGETTUALITÀ, INFATTI, MANIFESTANO IL LORO VALORE NEL MEDIO-LUNGO PERIODO E ANCHE GRAZIE AL CONTRIBUTO DI UNA SERIE DI FATTORI CONTESTUALI. SI RIBADISCE, DUNQUE, L'ESIGENZA DI INQUADRARE SEMPRE LE ANALISI SROI NEL LORO COMPLESSO, COME STRUMENTI VALUTATIVI PER "RACCONTARE LA STORIA DEL CAMBIAMENTO" E DARE VOCE AGLI STAKEHOLDER CHE HANNO CONTRIBUITO E CHE LO HANNO SPERIMENTATO;
- 3.** LA VALUTAZIONE DELLA COMUNITÀ SAI-MSNA "L'ISOLA CHE NON C'È" EVIDENZIA L'IMPORTANZA DEL COINVOLGIMENTO DEGLI OPERATORI DELLA COOPERATIVA PER RAGGIUNGERE LE FINALITÀ "TRASFORMATIVE" DELLA VALUTAZIONE, OSSIA PER GARANTIRE LA SUA UTILITÀ IN TERMINI DI MIGLIORAMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE E DEI SERVIZI; A QUESTO SCOPO, SI AUSPICA LA CONDIVISIONE NELLA COMUNITÀ DEI VALUTATORI DI BUONE PRATICHE E TECNICHE PER IL COINVOLGIMENTO DI TUTTI GLI STAKEHOLDER, ANCHE DEI DESTINATARI DEI PROGETTI, INDIVIDUANDO METODOLOGIE IDONEE QUANDO SI TRATTA DI POPOLAZIONI IN CONDIZIONI DI FRAGILITÀ E VULNERABILITÀ;
- 4.** SI RITIENE IMPORTANTE FAVORIRE IL COINVOLGIMENTO DELLA PA NELLA COSTRUZIONE DELLE PRATICHE DI VALUTAZIONE. TALE DIALOGO CONSENTIREBBE DI SUPERARE IL SOLO RIFERIMENTO ALLE LINEE GUIDA E DI INTEGRARE NELLE PRASSI DI VALUTAZIONE IL TEMA DELLO SVILUPPO DEL TERRITORIO, IN MODO DA ANDARE OLTRE LA BUROCRAZIA E GARANTIRE EFFETTI DURATURI SULLE DINAMICHE DI LUNGO PERIODO DELL'ACCOGLIENZA.

GRUPPO DI LAVORO 1

Coordinato da Cinzia Lombardo • PTSCLAS

COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER NELLA VALUTAZIONE

La discussione ruota attorno a tre questioni:

1. A quale fine coinvolgere gli stakeholder?
2. Quali sono le difficoltà nel coinvolgerli?
3. Quali possibili soluzioni?

In merito alle **finalità del coinvolgimento**, dalla discussione emergono diversi elementi di riflessione. In primo luogo, coinvolgere sembra necessario per “dare un senso” alle analisi, ossia **per interpretare correttamente i risultati della valutazione e aiutare a dare una rappresentazione più realistica** dei fenomeni osservati, rispetto a quanto potrebbero fare un gruppo di ricerca estraneo al progetto.

Accanto a questo fine, emerge anche una funzione più interna alle organizzazioni: coinvolgere gli operatori nella valutazione di servizi e progetti può essere **utile per condividere con gli operatori il valore di quanto è stato realizzato** e, in questo modo, gratificarli per il lavoro svolto. La valutazione deve essere vista come un processo di learning interno alle organizzazioni, in quanto permette di capire ciò che non ha funzionato a diversi livelli. Per far ciò è necessario superare il timore che le stesse organizzazioni possono avere nei confronti dei risultati della valutazione. In tal senso, è consigliabile coinvolgere sin dalla fase di progettazione del sistema di valutazione il maggior numero possibile di figure che ci si aspetta possano avere un ruolo effettivo nel processo di valutazione. Inoltre, a volte il coinvolgimento degli stakeholder è necessario **per allinearsi a quanto richiesto dai donatori**, fattispecie sempre più ricorrente.

Molteplici sono le **difficoltà nel coinvolgimento** degli stakeholder e principalmente degli stakeholder principali, i **destinatari degli interventi**. “A monte” c’è spesso una **difficoltà a rintracciarli** nel momento in cui si avvia la valutazione. Spesso i dati di contatto non sono registrati in modo sistematico e conservati dopo il termine dell’intervento, nei casi in cui le organizzazioni dispongano dei dati di contatto non possono utilizzarli in assenza di una liberatoria per le attività di valutazione dei servizi/progetti. A volte i destinatari

potrebbero essere rintracciati ma con un notevole carico di lavoro, che richiederebbe di essere coperto da finanziamenti ad hoc. Viene proposta come soluzione una **“continuità nel contatto”**, che tuttavia, risulta molto onerosa per le organizzazioni. Anche in questo caso sarebbero necessari finanziamenti per portare avanti un’attività di monitoraggio minimo anche a seguito della chiusura degli interventi.

Riguardo ai destinatari che si riescono a contattare, può essere **difficile riuscire a ingaggiarli** nelle attività di valutazione. Una strada può essere quella di **motivare in primis gli operatori**, che poi a loro volta possono trovare le adeguate leve motivazionali per far partecipare i destinatari. A questo riguardo, tuttavia, ci sono esperienze diverse nel gruppo: non sempre passare dagli operatori pare funzionare. Tutti concordano sulla necessità di trovare nuovi metodi per ingaggiare i beneficiari, attraverso l’utilizzo di modalità di coinvolgimento informali e che prevedano ad esempio giochi di ruolo. Anche l’utilizzo di forme di compenso dovrebbe essere preso in considerazione. Un’ulteriore difficoltà evidenziata dai partecipanti al workshop attiene alla **comunicazione** con persone che possono avere una cultura e valori molto diversi da chi conduce la valutazione. Bisogna fare attenzione a **tradurre in pratica i concetti astratti** a seconda degli stakeholder.

Infine, viene evidenziato che altrettanto difficile può essere il **coinvolgimento della società civile** nelle attività di valutazione, in particolare su interventi rivolti alla popolazione straniera.

Sulla base del confronto, si concorda su due punti:

- SERVE UN **ESPLICITO RICONOSCIMENTO DELLA VALUTAZIONE TRA LE ATTIVITÀ, E TRA LE VOCI DI COSTO, PREVISTE NEI PROGETTI E SERVIZI RELATIVI AI MIGRANTI**
- È **INOLTRE NECESSARIO DARE UN INDIRIZZO A VALUTARE COINVOLGENDO I DIRETTI INTERESSATI**

GRUPPO DI LAVORO 2

Coordinato da **Maria Elena Vivaldi** • ActionAid Italia ETS

ACCESSO AI DATI SULLE POLITICHE MIGRATORIE

Il gruppo è composto da voci di diversa rappresentanza: ONG come ActionAid e Save the Children; consulenti del Terzo Settore, rappresentanti delle pubbliche amministrazioni di Toscana e Lazio, consorzi di cooperative, piccole associazioni.

La visione complessiva che emerge e che viene restituita è che a differenza di quanto si possa pensare i dati relativi alla progettazione in materia di immigrazione e di programmi e progetti specifici ci sono, mentre i dati relativi alle politiche migratorie gestiti direttamente dal Governo e dai Ministeri, che dovrebbero dare visibilità e trasparenza sui processi e i finanziamenti disponibili, spesso mancano o sono frammentari.

Quanto viene riferito dai partecipanti presenti al workshop è che **c'è una grande disponibilità di dati** e che vanno quindi sistematizzati, per renderli più efficaci. L'impressione che deriva è che i dati ci siano ma non si vogliono "far parlare", forse c'è una intenzione politica di tenerli in sordina.

Quindi emerge una duplice necessità:

- Da una parte fare pressione, e creare spazi di advocacy per far sì che i dati pubblici e di livello "alto" vengano resi fruibili;
- Dall'altra sistematizzare quelli già disponibili dalle realtà del terzo settore e metterli in comunicazione.

L'altro tema che emerge è **la necessità di una corretta narrazione** e interpretazione dei dati, e su questo una realtà come Svi che investe sulla cultura della valutazione di impatto, potrebbe aiutare molto e in modo significativo e autorevole. Spesso il vizio di base è che vengono richieste dalle amministrazioni pubbliche solo i dati quantitativi e questo è un limite oggettivo, anche perché i dati qualitativi ci sono e sono a disposizione e hanno un portato prezioso. I dati qualitativi andrebbero chiaramente letti in modo longitudinale, per percepirne il reale cambiamento negli anni, e questo implicherebbe il costo di un adeguato investimento. Una forma convalidata di narrazione del dato è quella fornita dal bilancio sociale e dal bilancio di sostenibilità che

negli ultimi anni si sono particolarmente implementati nel terzo settore.

L'altro punto emerso è quello **della trasparenza del dato**: sappiamo bene che spesso i progetti sono sottoposti ad audit di commissioni o di donatori e quindi il terzo settore è abituato diciamo a condividere in modo professionale i dati che raggiunge e che mobilita tramite i progetti.

Non si può dire la stessa cosa da parte della pubblica amministrazione, che "a detta" degli esponenti presenti in sala, avrebbe bisogno di formazione specifica su questi ambiti. Il terzo settore rivendica quindi la valutazione sui Donor che devono comunque adeguarsi ad alcuni criteri generalmente riconosciuti quali: **rigore / uniformità / cadenza regolare nella reportistica / capacità di restituzione / formalizzazione dei processi di accesso ai dati**.

Spesso le pubbliche amministrazioni si riferiscono alla gestione dei dati tramite società in/house che svalorizzano però la cultura delle scienze sociali e gli approcci di sistema. Vi è quindi necessariamente una necessità di collaborazione tra pubblico e privato sul dato, non c'è interesse politico in tal senso.

Quello quindi che il tavolo di lavoro restituisce a Social Value come possibile ruolo e compito è

- CONTINUARE A PROMUOVERE LA CULTURA DEL DATO CHE APPARE ULTIMAMENTE SVILENTE
- CREARE OCCASIONI DI FORMAZIONE SPECIFICA PER L'ENTE PUBBLICO
- METTERE IN RETE LE ORGANIZZAZIONI CHE LAVORANO IN MODO RIGOROSO SUI DATI
- ASSUMERE UN RUOLO AUTOREVOLE COME AD ESEMPIO FONDAZIONE OPENPOLIS RISPETTO ALLA DIFFUSIONE DELLA CULTURA DEL DATO.

GRUPPO DI LAVORO 3

Federico Mento • *Social Value Italia*

COMPETENZE INTERCULTURALI E DECOLONIZZAZIONE DELLA VALUTAZIONE

Il gruppo di lavoro ha visto la partecipazione di figure afferenti alle organizzazioni della società civile, attive nelle politiche dell'accoglienza. In prima istanza, il gruppo di lavoro ha concentrato la propria attenzione sulle sfide inerenti la valutazione dei processi di inclusione. Le principali sfide individuate riguardano la dimensione delle competenze interculturali, necessarie secondo i partecipanti, a garantire degli interventi rilevanti.

Una seconda sfida riguarda il tema della comparabilità dei dati e la necessità di definire delle misure comparabili, senza tuttavia abbracciare soluzioni standardizzate che rischiano di impoverire la profondità analitica. Un'ulteriore elemento critico evidenziato dai partecipanti è collegato al mandato valutativo, spesso non chiaro, che, di conseguenza, determina un potenziale disallineamento nelle aspettative sull'esito valutativo tra committente e soggetto valutatore. Infine, i partecipanti hanno segnalato il tema dell'apprendimento organizzativo, ovvero a conclusione del processo valutativo, le organizzazioni tendono a non utilizzare strategicamente gli apprendimenti e le raccomandazioni.

Una questione di natura teorica affrontata nel tavolo di lavoro è quella legata al tema della "decolonizzazione della valutazione": nell'ambito dell'accoglienza, infatti, è necessario tenere in considerazione l'esistenza di asimmetrie e rapporti di potere che influenzano profondamente le relazioni tra le diverse parti interessate.

Per quanto concerne le soluzioni, per rispondere alla sfida delle competenze, i partecipanti ritengono sia necessario investire tempo e risorse nella formazione, sia nell'ambito valutativo, che in quello interculturale. Per quanto attiene al tema del mandato valutativo, il tavolo di lavoro ha suggerito di creare processi ex ante, che garantiscano l'allineamento di visione e di intenti tra i soggetti coinvolti nella valutazione. Sul punto relativo all'apprendimento, i partecipanti hanno segnalato la necessità di lavorare in una prospettiva dialogica, affinché l'organizzazione comprenda come utilizzare gli apprendimenti, aprendo spazi di confronto che contribuiscano ad aumentare l'ownership dello staff sugli interventi. Sulla questione più teorica delle relazioni di potere, il tavolo ha dibattuto della necessità di rendere evidenti tali relazioni, limitando così le asimmetrie che rischiano di distorcere l'esercizio valutativo.

Dunque in estrema sintesi le indicazioni del tavolo 3 sono le seguenti:

- Investire risorse nella formazione in ambito valutativo e interculturale
- Creare processi ex ante per garantire le finalità del mandato valutativo
- Lavorare su una prospettiva ideologica per utilizzare al meglio gli apprendimenti forniti dalla valutazione
- Rendere evidenti le relazioni di potere limitando le asimmetrie.

VALUTAZIONE DEI PROGETTI DI ACCOGLIENZA DELLE PERSONE MIGRANTI

CONTRIBUTI AL WORKSHOP

ROMA
31/01/2021



act:onaid

arco
RESEARCH
THAT MAKES
THE DIFFERENCE

pts
PROFIT TO SHARE